

favore del suffragio generale diretto. L'operaio Ucekar fece una applaudita relazione sull'argomento, e toccando con abile maniera del nazionalismo, ebbe a dire:

« Bisogna che ogni operaio stenda la mano all'altro, sia pure non connazionale. Dobbiamo imitare i capitalisti che sono in alleanza, pur non mandando ai riguardi nazionali. Ognuno di noi può essere affezionato alla sua nazionalità, alla sua lingua: però non c'è bisogno che gli operai si odino per ragioni di nazionalità e facciano così l'interesse del capitalismo... (Applausi prolungati).

L'operaio Krecich, si lamentò che il Consiglio comunale (sono i nazionali italiani!) ha rincarito i generi di prima necessità invece di gravare i nuovi contributi sulla classe ricca...

L'operaio Laurica mostrando la triste condizione dell'operaio triestino, a cui nessuno pensa, invita a far atto di solidarietà coi compagni austriaci lottanti per il diritto di voto... (Applausi prolungati).

Il Comizio doveva essere tenuto in piazza Grande, ma la polizia, come quella italiana, lo impedì, come pure impedì la concessione dell'anfiteatro Fenice.

Queste manifestazioni operaie nell'Italia, che i nostri patriottini chiamano irredenta, sono una vera rivelazione e mostrano come il sentimento della massa popolare serva e schiava dappertutto, sia ben diverso da quel nazionalismo che i nostri deputati repubblicani vogliono far credere e nel quale pescano a piane mani la fama e la popolarità. Solo la borghesia ha interesse di fare le manifestazioni patriottiche.

Il partito socialista mantovano

La importante riunione di domenica 13 fra molti rappresentanti di Società federate, sul primo comma: « Costituzione del partito socialista mantovano », delibero che:

ritenuto che la Federazione mantovana, in seguito all'ordine del giorno approvato il 30 luglio, si deve ritenere formi il partito socialista della provincia nostra;

considerando che questo partito non sarà vero e vitale fino a quando non sia rappresentato dai rappresentanti del partito socialista;

si approva il seguente ordine del giorno: « L'assemblea, riconoscendo che i Circoli socialisti costituiscono già una sezione della Federazione mantovana;

« delibera di svolgere tutta la sua azione per « un mutamento radicale nella Federazione stessa; « nomina una rappresentanza dei Circoli com- « ponenti la sezione presso la Federazione, perchè « provvedano alla propaganda stessa, e « proclama

« fin d'ora la costituzione del partito socialista « con una lega di tutti i Circoli della provincia, « qualora le elezioni del Comitato centrale presso « la Federazione non riescano favorevoli ai candi- « dati che rappresentano seriamente i suoi ideali. » Sul secondo comma: « Metodi di propaganda per la città e campagna », dopo ampia e vivissima discussione venne deliberato:

1.° La nomina di una Commissione sparsa in tutta la provincia, per diffondere e spiegare in tutte le Associazioni l'importanza vera della deliberazione del 30 luglio, colla conseguente necessità di nominare un Comitato schiettamente socialista.

2.° La pubblicazione di un numero unico che a tali scopi aggiunga anche quello di promuovere una seria e feconda propaganda fra tutti i lavoratori della provincia.

E finalmente nell'ultimo comma: « Accordi sulla nomina dei cinque membri costituenti il nuovo Comitato della Federazione »:

considerata la necessità che la Federazione sia rappresentata da una maggioranza operaia, acciò la Federazione stessa abbia a prendere un indirizzo socialista-operaio;

e considerata anche la necessità che i nuovi rappresentanti possano il più possibile intervenire alle riunioni del Comitato, che avrà la sua sede in Mantova;

vennero acclamati candidati i compagni: Romeo Romeo, medico - Bonomi Ivano, studente - Codifava Tomaso, falegname - Manzoli Giovanni, tipografo - Mazza Giuseppe, contadino.

Questa riunione era tanto più necessaria in quanto che la *Democrazia sociale* mantovana, che chiamerò *Democrazia massonica* per essere nel vero, si affaccia da tempo per approfittare ancora una volta dell'ingenuità dei soci della Federazione.

A completare il Comitato della Federazione essa propone due sue creature sedicenti *democratico-sociali*; politticanti sbagliato l'uno, uomo cannone l'altro; ambiziosi entrambi, senza idee, senza fede, uno, fiascheggiato, aspirante alla deputazione politica, l'altro ex socio dell'Associazione costituzionale.

È inutile, *democratico-sociali*... malgrado i vostri denari e la vostra *massoneria*, rappresentata sempre da voi stessi, non la spunterete, siate certi.

Come potreste voi amministrare e curare gli interessi e gli scopi di una Federazione che si è dichiarata schiettamente socialista?

Con quali segreti vorreste entrare in un Comitato socialista, voi che del socialismo siete tanto avversari a fatti; e mentre anche andate pubblicamente dicendo che staccati dai socialisti siete divenuti più forti?

Via! La vostra posizione è completamente contraria agli scopi della Federazione, e le vostre candidature, per quanto interessate e massoniche, sono semplicemente ridicole.

Non servono alla vostra propaganda, né la confusione che cercate, pubblicando *artatamente monchi e falsificati* i candidati prescelti domenica; né la potenza problematica della vostra massoneria!

I vostri stessi nomi sono quelli che tradiscono le vostre intenzioni. Fino ad ora la Federazione fu vostra pupilla, ora, emancipata finalmente, vuol camminare per la sua retta via.

Fra la vostra e la lista dei candidati socialisti, non vi è dubbio, le Associazioni tutte, ne son certo, scarteranno i nomi da voi proposti, nonostante i vostri scorretti e paurosi modi di agire, che dalla soppressione della lotta di classe fatta nei caffè e nei negozi si estende ad una propaganda-riciame ributtante.

Lo vedrete il 31 corrente, quando dallo spoglio delle schede riusciranno trionfanti i nomi dei compagni Bonomi, Codifava, Manzoli, Mazza, Romei.

Intanto gli accordi dei sedicenti *democratici socialisti* coi moderati, volti ispirati da un *notissimo gentiluomo di nuova e massonica nomina*, sono stati condotti a buon fine; e così si sono visti finalmente smascherati questi falsi amici del lavoratore, camuffati col nome di democratici socialisti.

A ben descrivere però il risultato degli accordi, eccezione fatta di quattro o cinque nomi, ci vorrebbe — non la penna che e sa le tempeste — ma la penna d'oca.

Fu il trionfo del senza carattere politico e dei meno intelligenti dei pigmei borghesi d'ogni colore.

E così deve necessariamente avvenire, perchè un partito che non ha idee, che non ha sincerità di intenti, che non ha, se non: sul suo giornale, degli improvvisati grandi uomini, quel partito nelle estrinsecazioni sue non può muovere che col concetto degli interessi e delle clientele. Lo dimostrano anche le nomine di due dei tre posti che i democratico-sociali reclamarono nella Giunta amministrativa.

E la *Provincia di Mantova* ha il coraggio di scrivere, con questi begli esempi, che nella seduta del 13 si discorse di *probabili accordi con lei*.

Burlona d'una *Provincia!* Ma no, ma nessuno si sognò queste amenità! Le riunioni socialisti non sono sedute massonico-democratico-sociali!

FRU-TA.

Il numero unico di propaganda uscito domenica, 20 corr., per cura del Partito socialista mantovano, è stato accolto con grande simpatia in ogni parte della provincia; lo attestano le numerose lettere di congratulazione e d'incoraggiamento pervenute agli iniziatori.

La bella pubblicazione portava scritti di Gnocchi Viani, Filippo Turati, Giorgino Cartapati, Manzoli ed altri.

Sappiamo che ad essa farà seguito un bollettino settimanale della Federazione, la quale, attenendosi scrupolosamente al programma del partito socialista, provvederà in breve ad una seria proficua organizzazione dei laboriosi e intelligenti nostri lavoratori.

UNA SCONFITTA

Castelbolognese, 21 agosto. — Andrea Costa è rimasto soccombente e con una differenza tale di voti dall'avversario, che il più pessimista di noi, mai avrebbe preveduto. Considerando inoltre che la lotta svoltasi interamente sul terreno dei principi, senza animose personalità, era chiaramente delineata e di fronte al compagno nostro fu posta una candidatura militare nel collegio che comprende fra gli altri Comuni quello di Conselice, la sconfitta appare anche più significativa. I compagni di Lugo, che per i primi proposero e patrocinarono la candidatura Costata, senza dubbio facevano intera fidanza sui repubblicani che sempre contribuiscono ai suoi trionfi elettorali. Ma i repubblicani, né come partito, né individualmente presero parte in nessun modo alla lotta, fatte poche eccezioni.

Questo dimostra lo stato di disorganizzazione, di scoraggiamento ed apatia in cui trovansi presentemente le forze operaie della Romagna: conseguenza di tanti entusiasmi fittizi, disinganni e di disillusioni patite. Per cui la lotta di ieri può chiamarsi decisiva e finale. Caduto Costa qualunque altro candidato non raccoglierebbe un terzo dei voti che egli ha avuto. Nessuna elezione socialista è più possibile quindi chi sa per quanto tempo ancora fra noi. Parlo in generale della Romagna tutta, dove la condizione dei partiti è pressoché identica; e generale diventa l'avversione per qualsiasi lotta elettorale.

L'anno scorso i socialisti del collegio di Lugo, la grande maggioranza, rifiutarono il voto a Taroni e si astennero. Ora i repubblicani hanno lavorato di ripicco e ben sia! Nessun accordo quindi ormai può stabilirsi più. La votazione a scrutinio anonimo toglie ogni compromesso affrettando la divisione netta fra i due partiti; divisione, del resto, o inevitabile. Questo il risultato della votazione di domenica. Noi, ci siamo contati.

P. R.

Mancandoci oggi lo spazio, rimandiamo al prossimo numero il discorso pronunciato a Zurigo dal compagno Turatali a nome della rappresentanza italiana sulle: Alleanze coi partiti affini.

PROPAGANDA AI COSCRITTI

Parma, 23 agosto. — Ieri travano il numero i coscritti della classe del 73; ed il nostro *Fascio Operato*, con felice pensiero, organizzava una conferenza sul tema « Socialismo e militarismo », affidandone lo svolgimento al compagno Cabrini.

Alla conferenza, insieme a numeroso pubblico, intervennero molti coscritti, ai quali il conferenziere presentò l'esercito nella sua vera luce e nella sua vera qualità di gendarme, di birro, di difensore dei confini... della proprietà privata.

La requisitoria socialista strappò dalla mente di quei giovani ogni illusione sul conto del famigerato *palladio della patria*: così che, finita la conferenza, uscirono in colonna serrata dal *Fascio* e si avviarono verso la parte sud della città, alternando le pugnaci strofe dell'ano dei lavoratori alle grida di: *Abbasso il militarismo! Viva il socialismo!*

Nella conferenza si trattò anche dei fatti recenti di Francia, addossandone la responsabilità alla borghesia ed alla disorganizzazione dei lavoratori. Vennero votati due vibrati ordini del giorno.

I trentadue delegati delle Associazioni cittadine costituenti la Confederazione operaia socialista, si riuniscono domani per eleggere i consiglieri, i sindaci, i segretari, il bibliotecario ed il cassiere.

Solo il gruppo delle Associazioni di città rappresenta una forza di circa 1000 soci: le Associazioni di campagna verranno aggregate non appena sia finito il Congresso di Reggio.

Domenica p. v. il compagno Onofri — un giovane venuto completamente a noi dal mazziniano — anima buona, tempra forte ed intelligenza eletta — terrà una conferenza a Noceto.

GESTA DI POLIZIA

Stradella. — Lunedì 14, giorno di fiera, le guardie campestri ed urbane, i carabinieri col maresciallo, capitani dal grande delegato di P. S., armati sino ai denti, si recarono alla sede del Circolo Popolare per fare un sequestro e chiudere il Circolo in causa del dazio consumo.

Lo stesso avvenne l'anno scorso, ma questa volta hanno trovato duro: i soci che erano alla fiera corsero in massa alla sede sociale e il grande esercito stradellino dopo aver fatto pompa di revolver e sciarpate se ne andò meglio, meglio, perchè il Circolo paga regolarmente il dazio.

Il grande delegato poi, che ha il coraggio di farsi chiamare filantropo, non è molto si recava colle guardie campestri in casa di una povera donna, accusata di furti campestri e avendole trovati dei fagioli, la mandarono per parecchi giorni in caserma. Si tratta d'una povera donna con cinque figliuoli, di cui uno cieco, col marito contadino che guadagna una lira al giorno, e vedremo il famoso processo che ne faranno.

Il patriottismo borghese

Vicenza, 21 agosto. (C. A.) — Anche qui per parte della borghesia, vi furono delle dimostrazioni contro la Francia col pretesto delle vittime di Aigues-Mortes, mentre tutta la colpa di tali fatti ricade sopra il Governo e la borghesia del nostro felicissimo regno.

L'entusiasmo, a dire la verità, veniva maggiormente dimostrato dai fanciulli e dagli studenti ai quali non parve vero di cogliere si buona occasione per fare chiassate sostenute da qualche giornalista dalle *eleganze toscane*, che suda da tutto il corpo l'umor bellicoso appunto perchè in tale momento piace ai padroni.

Alla sera invece vi fu al Circolo socialista la seduta ordinaria, e il compagno Pistori improvvisò una conferenza dimostrando come tali fatti, negazione assoluta della tanto decantata civiltà borghese, altro non siano che una delle brutali esplosioni dell'attuale sistema così come la miseria, la concorrenza e la disoccupazione ed altri mali. Esso venne ascoltato attentamente dai numerosi presenti, fra i quali molti operai che nuovi alle nostre idee hanno grandissimo desiderio di istruirsi.

A nome poi del Circolo, che già conta un centinaio di soci venne redatta la seguente protesta: « Fratelli operai,

« In questi giorni di civiltà e di progresso, si compiono dei fatti disonoranti per l'umanità tutta.

« Oggi i sciovinisti si danno in preda alle solite indecenti gazzarre patriottiche! Oggi la borghesia italiana fa dimostrazioni ostili alla Francia per gli eccidi di Aigues-Mortes, e pare si strugga di sviscerato amore per gli sventurati operai italiani, che spinti dall'orribile pungolo della fame sono costretti di fare la concorrenza ai loro compagni francesi.

« Oggi la soddisfatta classe abbiente, reduce dalle sue orgie vuole che le sue orecchie si diletino e si rassicurino al suono degli inni nazionali che per lei dicano press'a poco così: Non tremare, o pavida e frolla razza di gaudenti! ti rassicura! I popoli sono più bestie che mai! l'odio nazionale ha sempre profonde radici e l'imbecillità umana le ha ancora più profonde! Non tremare... che il socialismo internazionale... questo tuo eterno spauracchio... è ancora lontano e la tua vita è prolungata!

« Così, o fratelli operai, suona per la borghesia la musica perpetuante gli odi nazionali ed i cretini applausi della folla sempre illusa, mentre la borghesia gioisce, ed esulta vedendo l'asinità dei diseredati che eternamente incoscienti fanno il giuoco

del loro più fiero nemico che è il capitalismo, nemico tanto di noi italiani come dei francesi, come dei tedeschi e di tutti i popoli ove esistano padroni e servi.

« Ma ride bene chi ride ultimo.

« Voi intanto risponderete a questi furiosi patriotti, che se gli operai italiani avessero trovato il lavoro in Italia, certo non sarebbero andati a rovinare con la concorrenza le già povere condizioni dei francesi e questi allora non avrebbero avuta la menoma ragione di odiare i nostri connazionali. Risponderete: che questi conflitti sono conseguenze logiche dell'ordinamento sociale odierno. Risponderete: che per voi non c'è nessuna differenza fra le palle di Francia e quelle di Conselice e di Galtavuturo. Risponderete: che coloro i quali fomentano l'odio fra popoli sono i nemici dell'umanità civile, e che non è lontano il giorno nel quale il proletario conscio dei suoi diritti manderà a spasso tutti i fautori della patria borghese proclamando la fratellanza universale.

« Per ora, di fronte a questi osceni carnascioli promossi con satanica arte dai potenti; rispondete degnamente ripetendo il detto di Carlo Marx, che riassume in sé tutte le rivendicazioni sociali: *Proletari di tutto il mondo, unitevi!*»

A. C.

UN SEQUESTRO

Al suo secondo numero, il giornale *Avanti!* dell'Unione tipografica socialista (del quale pubblicammo nel numero precedente il sommario) subì il battesimo della regia Procura generale, la quale vide nel primo articolo — *Socialismo nostras...* e *socialismo as...atico* — l'eccitamento, all'odio fra le classi.

Dove mai va a ficcarsi lo zelo dei funzionari italiani: nel sequestro di un foglio ove non si faceva che ripetere tutto quanto ormai dicesi da un pezzo in tutte le assemblee, e si stampa in opuscoli e giornali impunemente, che hanno tirature notevoli; nel mentre qui era esposto con bonomia in un foglietto che ha una tiratura limitata agli scopi suoi di propaganda professionale.

Peccato pel signor procuratore, il quale non ha ottenuto altro se po che la *riciame* al foglio ed al sequestro di una copia, perchè le altre erano già a destinazione.

Una utile deliberazione

Rusci, 21 agosto. — La Federazione socialista della provincia di Ravenna ha preso una buona deliberazione, che potrebbe anche essere un buon esempio, per il prossimo Congresso di Reggio Emilia. — Allo scopo cioè di aumentare l'intervento della classe operaia ad esso Congresso ha deciso di contribuire alle spese di viaggio per quegli operai che ciascuna associazione della Federazione nominerà a propri rappresentanti. Il Comitato centrale della Federazione stessa curerà anche di riunire tutti questi operai in comitiva per diminuire le spese di viaggio.

Così ci ripromettiamo di aumentare l'interessamento e lo svolgimento delle idee e delle questioni principali che agitano il nostro partito degli operai che andranno a Reggio e di quei loro compagni ai quali essi saranno obbligati di riferire le loro impressioni e i loro giudizi.

M. C.

Reduce da Zurigo è stato fra di noi il compagno F. Scusa, delegato dei socialisti australiani a quel Congresso internazionale. Ammonito come internazionalista e poi ancora come *malfattore* dal governo Depretis-Nicotera, egli si rifugiò in Australia, donde ora ritorna per la prima volta, dopo sedici anni di esilio volontario, colla soddisfazione di trovare i socialisti d'Italia organizzati, rispettati e forti. Nelle elezioni generali del 1890 i socialisti e i radicali della sua provincia nativa (Trapani) gli offrirono una riparazione morale con una candidatura politica, che cercarono di risolvere nel 1892; ma lo Scusa, ormai cittadino britannico, sembra che preferisca di finire i suoi giorni da disegnatore nell'ospedale Australia. Noi ci uniamo alla speranza manifestata dagli operai trapanesi, che egli voglia visitare la città nativa prima di ritornare agli antipodi. Colla sua presenza egli potrebbe infondere nuova fede e nuovo entusiasmo nelle fila di quel giovane e rigoglioso partito socialista.

DA TORINO

23 agosto.

Il processo per contravvenzione iniziato dall'autorità amministrativa di Moncalieri contro i nostri compagni è finito in un solenne fiasco.

Il pubblico ministero domandò L. 20 d'ammenda a norma d'un articolo 72 della legge di pubblica sicurezza per aver il Ferrarone ed il Lattes, distribuendo il giornale *Il Grido del Popolo*, esercitato il mestiere di distributore ambulante di stampati. Il Ferrarone veniva accusato inoltre di aver dato false generalità e ciò malgrado avesse esibito il suo congedo illimitato.

I compagni avv. Floris e Poddigge sostennero l'inesistenza del reato, appoggiando inoltre abilmente la loro difesa su sentenza di cassazione e sul giornale stesso di questura. Il pretore infatti mandò assolti i nostri compagni per *inesistenza di reato*; tocca adesso agli elettori di Moncalieri di mandare a casa coloro che imprudentemente ed arbitrariamente hanno provocato un simile processo.